



QUARTIERI • MOBILITÀ • VIE D'ACQUA



STREET GEOGRAPHY

DISEGNARE CITTÀ PER UN FUTURO SOSTENIBILE



PADOVA 13 SETTEMBRE - 14 OTTOBRE 2018



TRA ARTE E GEOGRAFIA



Progetto scientifico

Giada Peterle

Tania Rossetto

Mauro Varotto

Università degli Studi di Padova, DiSSGeA

Progetto curatoriale

Stefania Schiavon

Caterina Benvegnù

Comune di Padova, Ufficio Progetto Giovani

Con la collaborazione di

Francesco Ferrarese, Università degli Studi di Padova

Sofia Brandolini, Museo di Geografia dell'Università degli Studi di Padova

Guido Ostanel, Edizioni BeccoGiallo

Progetto grafico mappa e immagine di copertina

Andrea Lejeune

Progetto grafico portfolio

Giada Peterle

STREET GEOGRAPHY

DISEGNARE CITTÀ PER UN FUTURO SOSTENIBILE

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Street geography. Disegnare città per un futuro sostenibile è un progetto nato dalla collaborazione tra alcuni geografi del **Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA)** dell'**Università di Padova** e l'**Ufficio Progetto Giovani** del **Comune di Padova** per incoraggiare il dialogo tra ricerca scientifica, arte contemporanea e cittadinanza, a partire da una visione pubblica del sapere e un'idea di città condivisa e sostenibile. *Street geography* è una riflessione attiva su temi geografici di grande attualità. La condivisione di un'esperienza creativa tra coppie composte da geografi e artisti permette all'arte di farsi linguaggio di mediazione, sollecitazione e coinvolgimento in una riflessione centrata su tre temi: "quartieri" per **Giada Peterle** e **Fabio Roncato** nel quartiere Arcella; "mobilità" per **Tania Rossetto** e **Mònica Bellido Mora** nello spazio della Stazione FS; "vie d'acqua" per **Mauro Varotto** e **Caterina Rossato** nell'area del Bassanello.

Ciascun geografo è stato affiancato nelle sue osservazioni spaziali dalle riflessioni di un artista, che ha poi voluto restituire il racconto di tre aree molto diverse tra loro, collaborando con le curatrici dell'Ufficio Progetto Giovani (Stefania Schiavon e Caterina Benvegnù): il **quartiere Arcella**, la **Stazione FS** e il **Lungargine Scaricatore** sono stati così individuati come nodi spaziali a partire dai quali condurre un ragionamento su scale diverse, che interroghi la nostra esperienza dello spazio urbano così come il significato che attribuiamo agli spazi della quotidianità.

Quartieri, mobilità e vie d'acqua non sono solo concetti geografici di rinnovata attualità, utili a comprendere le dinamiche locali e globali che animano gli spazi urbani contemporanei. Sono anche le parole-chiave attorno a cui gli artisti invitati hanno realizzato le tre installazioni *site-specific* che hanno costituito una **mostra diffusa** che ha percorso la città da Nord a Sud, lungo la direttrice del tram, **dal 13 settembre al 14 ottobre 2018**.

Street geography parte dalla dimensione locale non soltanto per proporre una riflessione sullo spazio urbano che abitiamo quotidianamente, ma per suggerire anche connessioni su scala globale, capaci di legare la città di Padova ad altri spazi urbani. Nell'incontro tra linguaggio artistico e osservazione geografica, inoltre, nuovi spunti di riflessione sono emersi nel corso del progetto, nell'interazione con i luoghi e i loro abitanti, nella ricerca di una mediazione tra prospettive e sensibilità diverse. I lavori degli artisti si sono, così, spontaneamente raccolti attorno al concetto di distanza, indagato attraverso sfumature e prospettive differenti, che interrogano i modi dell'abitare e della convivenza, i significati delle trasformazioni urbane, il senso dei movimenti e delle relazioni degli abitanti negli spazi urbani.

Questo progetto è nato con l'obiettivo di ri-disegnare una città, ma anche quello di ripensare il sapere geografico come uno strumento pubblico, di cui la collettività possa beneficiare nel tentativo di leggere gli spazi, le pratiche e le dinamiche che caratterizzano la nostra contemporaneità.

STREET GEOGRAPHY

DISEGNARE CITTÀ PER UN FUTURO SOSTENIBILE

QUARTIERI NEIGHBORHOODS

ARCELLA



CENTROIDE
45° 25'57.3524" N
11° 53'13.772" E



FERROVIA

2

MOBILITÀ MOBILITY STAZIONE FS

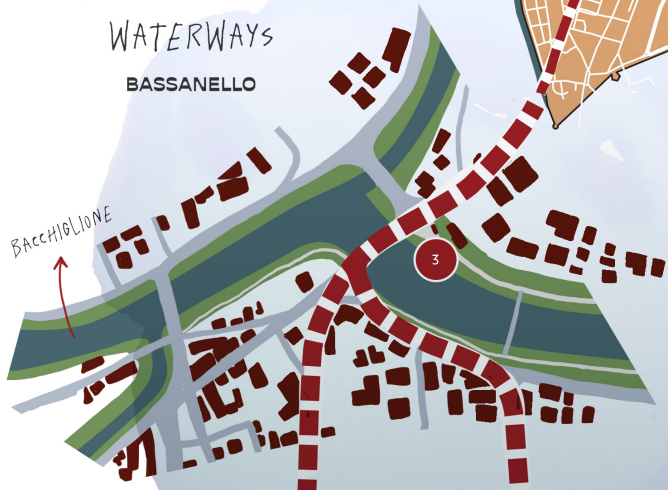
PIAZZALE STAZIONE

MURA DI PADOVA

MUSEO DI GEOGRAFIA
PALAZZO WOLLEMBORG

VIE D'ACQUA WATERWAYS

BASSANELLO



BACCHIGLIONE

3

LE OPERE

QUARTIERI/NEIGHBORHOODS

1. Agli antipodi c'è l'oceano

Fabio Roncato

Fermata Tram: Capolinea Nord, Fornace Morandi, Palasport, Arcella

a. via Pontevigodarzere	e. via A. da Bassano	i. via G. Durer	o. via G. Reni
b. via J. Avanzo	f. viale dell'Arcella	l. via G. Durer	p. via G. Reni
c. via Fornace Morandi	g. via T. Aspetti	m. via T. Minio	q. via G. Reni
d. via del Plebiscito	h. via T. Aspetti	n. via del Plebiscito	

MOBILITÀ/MOBILITY

2. Una stazione di storie: racconti in movimento

Mónica Bellido Mora

Fermata Tram: Stazione FS

PIAZZALE STAZIONE E RAMPA ACCESSO BINARIO 1

VIE D'ACQUA/WATERWAYS

3. Distances

Caterina Rossato

Fermata Tram: Bassanello

INIZIO LUNARBARINE SCRIBITTORE

--- Linea Tram

LA MAPPA

La mappa di *Street Geography* è stata pensata come uno strumento creativo di presentazione, ma anche di divulgazione e diffusione del progetto nella città. I tre colori evidenziano le tre aree interessate dalle installazioni artistiche, mentre la scelta di giocare con scale diverse è un invito a ripensare le mappe stesse come strumenti mobili, che possono essere riplasmati a seconda dello sguardo di chi le osserva, che possono scegliere di focalizzarsi su spazi altrimenti marginali dando loro nuovo rilievo e centralità.

Per questo il centro storico della città –solitamente protagonista delle rappresentazioni cartografiche di Padova, soprattutto di quelle ad uso turistico– rimane sullo sfondo, e la mappa sposta l'attenzione su un quartiere, un edificio e un corso d'acqua. Lo stile grafico vicino all'*handwriting* ricorda invece gli appunti di viaggio scritti a mano sulle mappe che portiamo in tasca, e invita ciascuno di noi ad aggiungere le proprie annotazioni e *disegnare un futuro sostenibile* per la sua città.

Questa mappa è stata consegnata ai partecipanti alle escursioni, ma anche agli studenti delle scuole, ai cittadini e alle associazioni di quartiere. È stata anche distribuita nelle aree delle installazioni, nel centro storico, nelle aule studio e in alcuni esercizi commerciali, in modo da rendere il percorso della mostra diffusa accessibile a tutti coloro che, in quegli spazi, camminano e vivono quotidianamente.

Il **progetto grafico** della mappa è a cura di **Andrea Lejeune**.

LE INSTALLAZIONI

AGLI ANTIPODI C'È L'OCEANO

Fabio Roncato

L'installazione interessa circa una ventina di **cartelloni pubblicitari** sparsi nel quartiere Arcella, occupando con l'immagine poetica uno spazio solitamente dedicato alla promozione commerciale. Lo squarcio blu è una **fotografia satellitare** che ritrae gli esatti antipodi del centroide del quartiere, nel mezzo dell'Oceano Pacifico e a circa 500 Km dalle coste della Nuova Zelanda. Le coordinate riportate in calce suggeriscono l'istituzione di un dialogo tra due luoghi altrimenti così distanti tra loro.

L'opera si articola inoltre in una **cartolina** che, oltre a riportare l'immagine dell'Oceano e le coordinate, ne restituisce sul retro una breve spiegazione, a sottolineare il carattere diffuso, dialogico e relazionale dell'installazione.

UNA STAZIONE DI STORIE: RACCONTI IN MOVIMENTO **Mónica Bellido Mora**

L'installazione si configura come una **storia a fumetti** raccontata in prima persona dall'edificio della stazione dei treni di Padova a ricostruire la storia del luogo, ma anche le pratiche e i gli attori che abitano questo spazio.

Le **40 tavole** che compongono la storia –stampate su pannelli forex 50x50cm– sono state collocate in tre punti diversi dell'area della stazione (dalle colonne del piazzale antistante alle pareti della rampa che porta al binario 1): senza un punto d'inizio o una fine prestabilita, la storia invita i lettori a **ricomporre il racconto** e risignificare questi spazi di attraversamento a seconda delle proprie traiettorie di lettura.

DISTANCES

Caterina Rossato

L'installazione è la creazione di una **segnaletica non convenzionale**, costituita dalla composizione di due cartelli stradali e due insegne retroilluminate collocate agli inizi della passeggiata che segue il corso del canale Scaricatore, a Sud di Padova.

I due cartelli stradali indicano la direzione del corso d'acqua e la distanza geografica dalla sorgente e dalla foce del fiume Bacchiglione. Mentre un'insegna mostra un collage costruito attraverso una serie di fotografie che ritraggono l'alto corso del fiume, l'altra riporta la scritta "*love you even if I moved away*" ("ti amo anche se me ne sono andato"), ad istituire una **relazione intima e personale con il fiume**.

QUARTIERI

GIADA PETERLE & FABIO RONCATO

I quartieri non sono solo spazi fisici definiti. Non si riducono ad aree amministrative, che ci interrogano sulla percezione di distanze, centri e marginalità. Né sono solo arene sociali, teatro di dinamiche sinergiche o conflittuali.

I quartieri sono anche spazi potenziali, dove luoghi, persone, idee possono disegnare un racconto nuovo, che parli a tutta la città.

IL QUARTIERE ARCELLA

Agli antipodi c'è l'oceano è il titolo dello squarcio blu immaginato da Fabio Roncato, che ci porta con lo sguardo fino agli antipodi del nostro stare, 500 Km al largo delle coste della Nuova Zelanda. Il mio compito è però quello di parlarvi del *qui*, del luogo da cui Fabio ed io siamo partiti: **il quartiere Arcella**. Ragionando sulla parola-chiave quartieri, siamo stati posti davanti alla necessità di ragionare su un racconto esteso, che sapesse raccontare non un luogo preciso, puntuale, ma un'intera area nella sua affascinante complessità.

Ho pensato così di concentrarmi su alcuni luoghi simbolo del volto contemporaneo dell'Arcella, immaginando di costruire una **mappa mentale** di questo quartiere. Connesso al centro città dal cavalcavia Borgomagnò, il quartiere 2 Nord, vede il suo confine meridionale correre lungo i binari della ferrovia, mentre quello settentrionale è segnato da una prima linea costituita dal viadotto della tangenziale e dell'autostrada A4, e poi dal corso del fiume Brenta. Quest'area, divisa in 4 rioni, ospita oggi 45.000 abitanti, ovvero circa il 25% dell'intera popolazione residente in città: oltre agli abitanti storici, l'Arcella accoglie una vasta comunità di studenti fuorisede e di cittadini di altre nazionalità, attirati dal prezzo relativamente basso degli affitti, a costituire uno dei quartieri più vivi e certamente il più multiculturale di Padova.

I primi due luoghi di questa mappa sono due palinsesti che ci parlano del quartiere come concrezione di memorie passate, ma anche di metamorfosi presenti e rigenerazioni future: la Fornace Morandi e l'area ex Saimp. Uno dei rari esempi di archeologia industriale di Padova, la **Fornace Morandi** venne realizzata nel 1898 per la produzione di laterizi, in un periodo di fervente crescita industriale del quartiere. Quando negli anni '80 la fornace cessò la sua attività, venne abbandonata, fino a quando nel 2008 si iniziò un progetto di riqualificazione dell'area e di rigenerazione dell'edificio. Oggi le sue spesse mura di mattoni rossi ospitano un ristorante, ma anche imprese e agenzie di comunicazione che rappresentano il volto di un quartiere in grado di ritrovare un'identità nel presente.

Il secondo luogo è l'**area detta "ex SAIMP"**, dove il nome del luogo (ripreso dalla fermata del tram) ricorda la Società Anonima Industrie Meccaniche Padovane, fondata nel 1904 da Vittorio Anselmi. Quando negli anni '60 contava più di 1000 operai –molti dei quali alloggiati nelle case popolari nate negli anni attorno alle industrie– la SAIMP era il più grande produttore italiano di macchine utensili e il quinto al mondo, e forniva pezzi –tra gli altri– a Fiat, Volkswagen, Ferrari e Lamborghini. Nel 2003, dopo aver spostato la sede produttiva fuori città, l'insediamento industriale è stato chiuso, ma già dall'anno successivo è iniziata una manovra –non priva di polemiche– per l'uso commerciale dell'area. Meno di 10 anni dopo sono iniziati i lavori di demolizione

ed è stata inaugurata la sede dell'Interspar e del McDrive. Del passato operaio rimane traccia, oltre che nel nome del luogo, sui muri nel camminamento che costeggia l'ingresso al supermercato, così come nel lavoro etnografico **Uno spazio. Una memoria** della Prof.ssa Elisabetta Novello.

L'ultima tappa che vi propongo ci sposta nel cuore del quartiere, e per la precisione in via Palladio 51/B, dove si trova la **Scuola Internazionale Italo Cinese**, ovvero il primo collegio europeo bilingue fondato e gestito da cinesi d'oltremare, una scuola unica nel suo genere in Italia. Nella pagina di presentazione del sito, la scuola afferma di ambire alla "creazione di un ambiente multiculturale e multietnico", come a voler rispecchiare l'identità del quartiere che la ospita. La percentuale di stranieri nel quartiere Nord è infatti la più alta in città, con i dati in continua crescita che passano dal 31,71% del 2016, al 32,02% a dicembre 2017. Le comunità nigeriana e cinese sono certamente quelle più rappresentate, ma ci sono anche molte famiglie arcellane provenienti da Romania, Ucraina, Moldavia, Bangladesh, Filippine, Sri Lanka, Marocco, Albania.

Come raccontare questo **quartiere post-industriale** e **multiculturale**, complesso e ricco di contraddizioni? Il primo passo è stato rivolgersi a ricercatori che già avevano lavorato

su questo territorio –come **Adriano Cancellieri** e **Elena Ostanel**, un sociologo urbano e un'urbanista, coordinatori del Master U-Rise in Rigenerazione Urbana e Innovazione Sociale– per ragionare soprattutto sui processi di place-making che coinvolgono gli abitanti del quartiere. Come metodologia, una *go-along interview*, in una passeggiata con Adriano e Giovanni Sgobba –giornalista autore della rubrica "Sguardi d'Arcella"–, ci è sembrata il modo migliore per osservare il quartiere attraverso gli occhi di chi lo studia, ma anche di chi lo abita e racconta abitualmente.

La seconda metodologia è stata quella dell'**osservazione partecipante**: il momento più significativo è stato certamente il 18 giugno, quando ho preso parte attivamente al primo incontro collettivo di coordinamento della rete di attori e associazioni dell'Arcella, alla presenza dell'Assessore Francesca Benciolini e del Consigliere del Sindaco Simone Pillitteri, presentando il nostro progetto e permettendo così a *Street Geography* di inserirsi nel ricco quadro di attività che animano il quartiere.

Prima di inserire il nostro racconto in questo luogo, ci siamo infine confrontati con le **narrazioni** preesistenti. Oggetto di una vera e propria demonizzazione da parte dei media locali, l'Arcella è stata per anni raccontata solamente come un quartiere degradato e pericoloso, focalizzandosi



Figura 1.

Al centro (da sinistra) Giada Peterle, Fabio Roncato e Caterina Benvegnù durante un'escursione aperta alla cittadinanza. Sullo sfondo una delle installazioni dell'opera *Agli antipodi c'è l'oceano*. Area Ex SAIMP, quartiere 2 NordArcella, Padova.

sul racconto dei problemi di spaccio e criminalità. Recentemente, però, associazioni, gruppi di esercenti e privati cittadini, attraverso una serie di iniziative dal basso, si sono impegnati a ribaltare questa visione, costruendo un'auto-narrazione più complessa e certamente positiva della convivenza nel quartiere. Un esempio è quello della pagina facebook "Arcellatown", creata da due giovani per raccontare, con ironia, l'orgoglio di essere arcellani. Al momento i follower sono oltre 10.400. Un altro esempio sono le iniziative culturali promosse dal gruppo ArcellaGround, fondato da librerie, bar e altri esercizi commerciali con sede nel quartiere.

L'esempio che però mi piace di più è il documentario del 2017 che si intitola *Arcella. Appunti per la città del futuro* e racconta il modo in cui il quartiere ha accolto la sfida di costruire un'identità multiculturale, aperta e relazionale, proponendosi come un luogo a cui guardare per costruire la **città del futuro**. Qui all'Arcella, lo spazio del quartiere è uno spazio potenziale, e l'opera di Fabio sembra offrire a ciascuno di noi degli spazi transizionali, dove, posti davanti all'estrema lontananza, siamo spinti a confrontarci con le sfide poste dall'incontro con la diversità nel qui ed ora della nostra quotidianità.

Giada Peterle insegna Geografia Letteraria presso l'Università di Padova. Si occupa di racconti di città tra geografia, letteratura e linguaggi artistici, nel campo interdisciplinare delle geohumanities.

Figura 2.

Fabio Roncato e Giada Peterle introducono l'opera *Agli antipodi c'è l'oceano* nel parcheggio della fermata del tram "ex SAIMP". Alle loro spalle il cartellone con l'installazione si confonde in mezzo ad altri pannelli ad uso commerciale.



Figura 3.

Un cartellone pubblicitario alle cui spalle si intravede la rotonda della SAIMP, con gli svincoli della tangenziale che segna la prima linea di confine a Nord del quartiere, insieme all'autostrada A4. Rotonda ex SAIMP, quartiere 2 Nord Arcella, Padova.



Figura 4. (pagina successiva in alto)

Uno dei cartelloni pubblicitari orizzontali occupati dallo "squarcio blu" di Fabio Roncato. Collocati lungo le arterie automobilistiche che smaltiscono il flusso di mezzi da e verso il centro città, queste installazioni di grandi dimensioni si rivolgevano anche a persone che non necessariamente abitano il quartiere Arcella. Via Plebiscito, quartiere 2 Nord Arcella, Padova.

Figura 5. (pagina successiva in basso a sinistra)

La cartolina parte dell'installazione diffusa realizzata da Fabio Roncato. Le cartoline sono state distribuite ai partecipanti alle escursioni, ma anche nelle sedi delle associazioni e in alcuni esercizi commerciali del quartiere.

Figura 6. (pagina successiva in basso a destra)

La stampa dei poster realizzati da Fabio Roncato è stata affidata all'azienda APS di Padova, che gestisce gli spazi pubblicitari che hanno ospitato l'opera. La fotografia mostra il dettaglio delle coordinate riportate sui cartelloni verticali.

AGLI ANTIPODI C'È L'OCEANO

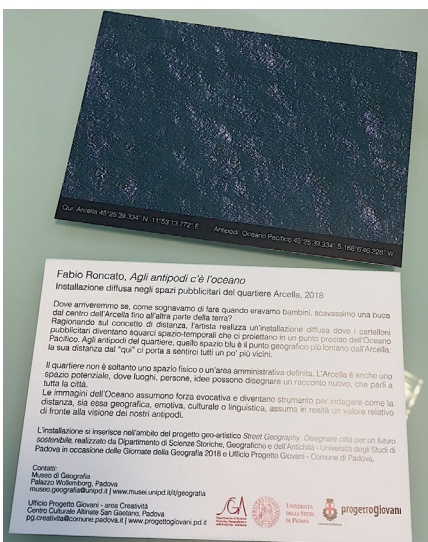
Dove arriveremmo se scavassimo una buca dal centro dell'Arcella fino all'altra parte della Terra?

A partire da questa riflessione, l'artista relativizza il concetto di distanza, attraverso un'installazione diffusa in un quartiere complesso, multiculturale e dalla narrazione spesso controversa.

I cartelloni pubblicitari sparsi per l'Arcella diventano così squarci spazio-temporali, che poeticamente riflettono una vastità oceanica che ci accomuna tutti e tutte, agli antipodi del nostro stare.

Fabio Roncato (Rimini, 1982). Vive e lavora tra Milano e Venezia.

La sua pratica artistica si inserisce all'interno della transizione fra percezione e conoscenza, tentando di tradurre visivamente le suggestioni che nascono dall'alterazione di questa relazione e rivelando immagini esplorate in base al loro potenziale evocativo e intersoggettivo.



MOBILITÀ

TANIA ROSSETTO & MÓNICA BELLIDO MORA

In una società apparentemente disciolta nei flussi (di persone, oggetti, informazioni), la materialità degli spazi ribadisce che il movimento è fatto anche di coaguli, attese, resistenze.

Nodi imprescindibili della mobilità, le stazioni ci insegnano, con i loro corpi materiali costantemente attraversati da molteplici diversità, che lo spazio fisico che condividiamo è ciò che ci aiuta a co-esistere nella realtà complessa delle nostre città.

L'AREA DELLA STAZIONE FS

La seconda tappa di Street Geography si colloca presso la **Stazione di Padova**, nodo rilevante del sistema ferroviario italiano e dunque della mobilità nazionale. La parola chiave di questa tappa è mobilità, ed è stata ispirata dal progetto di eccellenza quinquennale *Mobility and the Humanities*, che il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova ha lanciato nel 2018 con l'intento di far dialogare il paradigma della mobilità, già ben noto all'interno delle scienze sociali, con le discipline umanistiche. Poiché il progetto include anche attività di "public engagement" e impatto sociale, si è pensato di cogliere l'occasione del progetto Street Geography per mettere subito alla prova un'idea di "public humanities" collegata al tema della mobilità.

La tappa "Mobility" del progetto Street geography ha visto la collaborazione tra geografia culturale e studi urbani da un lato, e mondo della creazione e produzione fumettistica dall'altro. Tania Rossetto e Giada Peterle (Università di Padova) hanno collaborato con la **Casa editrice Becco Giallo** e l'illustratrice messicana Mónica Bellido Mora. La collaborazione si è sviluppata inizialmente attorno ad una riflessione sulla compresenza di soggetti e gruppi nello spazio fisico urbano. Un primo focus, infatti, è stato posto sul ruolo della materialità dello spazio urbano nella possibilità di sviluppare positiva **co-esistenza**,

prima ancora che convivenza o senso di comunità urbana, così come teorizzato dal geografo Ash Amin (*Land of Strangers*, 2012). In questa direzione, la stazione di Padova è stata concepita in questo progetto come un'entità materiale che è capace di stare tra noi, tra diverse funzioni e tra diverse istanze.

Utilissimo nella riflessione preliminare, e nella condivisione di conoscenze tra geografo e artista, è stato il volume di Claudia Mantovan ed Elena Ostanel *Quartieri contesi: Convivenza, conflitti e governance nelle zone Stazione di Padova e Mestre* (2015). La stazione di Padova si presenta in effetti come un "**quartiere conteso**". Un fattore evidente è l'alta visibilità della presenza migratoria nello spazio pubblico, ma anche nelle residenze e negli spazi commerciali. Percepita come "oltre la soglia di tolleranza", enfatizzata dai media locali e da narrative allarmiste, tale visibilità stimola il conflitto con i residenti, soprattutto anziani, della zona. L'aspetto "problematico" della stazione si lega poi alla marcata presenza di popolazioni in condizione di marginalità sociale (tossicodipendenti, senza fissa dimora, nuovi poveri), che usano servizi "a bassa soglia" (ad esempio le cucine della Caritas o le docce pubbliche). E tuttavia la stazione è anche interessata da recenti dinamiche di estetizzazione dello spazio interno ed esterno, è uno spazio ora diventato ricreativo, di consumo, di svago. Risale al 2010, infatti, una grande operazione di rigenerazione fisica e di pedonalizzazione parziale (al 2007 risale la nuova linea tramviaria), con

un lavoro strategico sui flussi delle popolazioni che usano la stazione e una diversificazione tra percorsi di chi si reca verso il centro e percorsi degli studenti, che invece procedono in diversa direzione verso la cittadella universitaria.

La visione “cupa” di uno spazio conteso, conflittuale, legato a immaginari di insicurezza e marginalità, sta allora un po’ stretta alla stazione, che è anche molto altro, e che presenta dunque una complessità spesso poco considerata. La stazione è insieme luogo di esclusione e di inclusione, di cura e di consumo, di transazioni illegali e di divertimento, di passaggio e di incontro.

Quello che sembra fare la stazione di Mónica Bellido Mora è mettere in luce una prospettiva alternativa da cui guardare questo spazio mol-

plice: la **prospettiva della stazione stessa** come narratore “non umano”. Una stazione che parla, che vive la propria esistenza, che “sta tra noi”. Una stazione che porta su di sé, e apre a chi legge la sua narrazione, una prospettiva straniente, inedita, ed innocente, su questo spazio critico, conteso, conflittuale. Ricordando ai geografi (e non solo) che anche di una certa dose di innocenza abbiamo bisogno nel portare avanti le nostre pratiche di ricerca, tanto più le nostre pratiche di **public engagement**.

Tania Rossetto insegna Geografia Culturale presso l’Università di Padova. Si occupa di geografie visuali e map studies.



Figura 7.

Da sinistra: Tania Rossetto, Mónica Bellido Mora e Guido Ostanel durante l’escursione con gli studenti SteDe. Alle loro spalle, alcune tavole a fumetti riprendono i colori e la grafica della segnaletica che, insieme alla comunicazione ad uso commerciale, popola quasi tutte le superfici verticali della stazione. Piazzale Stazione, Padova.

Figura 8.

Le tavole a fumetti esposte lungo le colonne della facciata principale della stazione, mentre alcuni dei partecipanti all’escursione per la cittadinanza esplorano lo spazio seguendo la storia di Mónica Bellido Mora. Piazzale Stazione, Padova.



UNA STAZIONE DI STORIE: RACCONTI IN MOVIMENTO

La Stazione diventa teatro di un racconto a fumetti che la vede protagonista in prima persona: è viva e parla, si presenta e ci descrive una sua giornata tipo, apparentemente sempre uguale eppure sempre un po' sorprendente, nella relazione con coloro che la vivono e la attraversano.

L'incontro con le tavole illustrate dall'artista è un invito a leggere la zona stazione secondo una prospettiva inedita, un punto di vista altro che invita a riconsiderare i molteplici valori di uno spazio di attraversamento. I luoghi della stazione diventano così spazi di relazione e di esperienza, di consapevolezza e di nuova immaginazione.

Mónica Bellido Mora (Città del Messico, 1990). Illustratrice e fumettista, ha studiato Belle Arti all'Università Nazionale Autonoma del Messico.

Vive in Spagna, dove ha frequentato il Master in Urban Design: Arte, Città e Società presso l'Università degli Studi di Barcellona.



Figura 9.

Mónica Bellido Mora e Guido Ostanel sfogliano le tavole del fumetto durante l'installazione dei pannelli sulla facciata della Stazione. Piazzale Stazione, Padova.



Figura 10.

Alcuni pannelli con la presentazione della storia affissi sulla postazione APS per la vendita dei biglietti del trasporto urbano. In alto una tavola riporta la parola chiave "mobility", illustrata attraverso un bus della linea urbana ed una mappa di Padova sullo sfondo. Piazzale Stazione, Padova.



Figura 11.

Dettaglio di un segno lasciato dagli utenti della stazione su una delle tavole affisse sulla facciata dell'edificio. L'interazione tra spazi e persone, la co-esistenza tra corpi erano uno dei temi al centro della riflessione dell'artista.

Figura 12.

Alcuni passeggeri attendono il treno al binario 1.



Figura 13. (in basso)

Un ospite delle Giornate della Geografia legge la storia della stazione FS raccontata nelle tavole poste sulla rampa d'accesso al binario 1.



VIE D'ACQUA

MAURO VAROTTO & CATERINA ROSSATO

Padova rappresenta uno dei nodi idraulici più complessi al mondo, esito di una millenaria lotta per garantire alla città prosperità e insieme sicurezza idraulica.

Sacrificato il ruolo delle vie d'acqua e delle riviere in centro storico, il fiume Bacchiglione si ripropone come waterfront lungo il Canale Scaricatore, nuova frontiera ricreativa della città contemporanea.

IL FIUME E LE SUE "DISTANZE"

La terza opera artistica, di Caterina Rossato, si intitola *Distanze* e invita a riflettere sul **rapporto tra fiume e città**, e sulle molte declinazioni che tali distanze/vicinanze assumono. Ne possiamo qui presentare almeno quattro.

Distanze 1. L'allontanamento del fiume dalla città

Padova rappresenta uno dei **nodi idraulici più complessi al mondo**, esito di una millenaria lotta per garantire alla città prosperità (l'acqua come fonte energetica, via di navigazione ed elemento di difesa) e insieme sicurezza idraulica, governando due corsi d'acqua convergenti ma diversissimi per portate e regime idrico: il Bacchiglione, fiume di risorgiva, e il Brenta, bizzoso fiume alpino. Il sistema complesso di "bypass" e possenti arginature tra i due fiumi ha origine in età medievale, ed era già famoso all'epoca, paragonato nella Divina Commedia alle dighe olandesi (Inferno, canto XV, vv. 7-12), vicende che giungono fino allo scavo del canale più giovane, il Canale detto Scaricatore (1842).

Lo Scaricatore ha posto fine alle ricorrenti alluvioni in centro storico, ma ha anche segnato l'inizio di un progressivo allontanamento del fiume dalla città, culminato con il tombinamento delle Riviere negli anni Cinquanta. Oggi l'originario **waterfront** storico della città si ripropone lungo questo canale, come **spazio polifunzionale** e

nuova frontiera ricreativa della città. Una distanza dunque che sembra ricolmarsi.

Distanze 2. Le acque di Padova e della terraferma veneziana

Le indicazioni cicloturistiche lungo il Canale Scaricatore rivelano le potenzialità della complessa rete di fiumi e canali come **itinerari cicloturistici**. Gli argini dell'anello fluviale esterno di Padova sono divenuti negli ultimi anni un circuito ciclabile di 44 km attorno alla città, ma da qui si diramano direzioni cicloturistiche verso il mare (Chioggia, Riviera del Brenta, Venezia), verso i Colli Euganei, verso le Alpi e l'Europa (Bassano, Vicenza, valle dell'Adige in direzione di Innsbruck e Monaco).

Ritorna a popolarsi, nel tempo libero, quella fitta maglia di vie d'acqua che fu il cuore della civiltà veneziana.

Distanze 3. Le acque tra funzione ingegneristica e dimensione ricreativa

Oggi il Canale Scaricatore (a dispetto del nome, che evoca quasi un rifiuto, un'acqua di troppo) è il nuovo waterfront urbano: luogo di **jogging**, palestra per canottieri, passeggiate nel tempo libero, luogo di ristoro e d'incontro (oltre a Pier 88 ci sono almeno altri 2 punti ristoro lungo gli argini, sorti negli ultimi anni). Si tratta di un ritorno alla polifunzionalità dei corpi idrici che ricuce quel rapporto con le acque traumaticamente interrotto negli ultimi decenni. La segnaletica sulle distanze ci invita a riflettere sulle molteplici

dimensioni che queste possono assumere, e a cogliere **l'elemento liquido come tessuto connettivo** che unisce distanze geografiche, ecologiche, personali ed emotive lungo l'acqua, invitando a sentirsi di nuovo, idealmente e materialmente, connessi con il fiume, il centro città, gli altri, il mondo.

Distanze 4. Un ponte tra Padova e Londra

Pier 88, il locale da poco aperto sulle rive dello Scaricatore, richiama nell'arredo le "bricole" di

eredità veneziana e i container dei *docks* numerati lungo il Tamigi a Londra (*pier* in inglese), divenuti luoghi di ritrovo lungo il fiume.

Un piccolo link spazio-temporale tra due civiltà fluviali e tra due università dal forte respiro internazionale (Padova e Royal Holloway, che ha seguito da vicino il progetto *Street Geography*).

Mauro Varotto insegna Geografia, Geografia culturale e Geografia del Cibo presso l'Università di Padova. Si occupa di paesaggio e montagna contemporanea.



Figura 14.

Mauro Varotto racconta la storia della costruzione del Canale Scaricatore e del rapporto tra spazio urbano e corsi d'acqua nella città di Padova, durante l'escursione con i partecipanti alle Giornate della Geografia 2018. Alle sue spalle, sulla destra, il Ponte del Bassanello. Inizio Lungargine Scaricatore, Padova.



Figura 15.

I pannelli retroilluminati dell'installazione di Caterina Rossato sono insegne luminose che, al crepuscolo, invitano lo sguardo dei passanti a riflettere sul rapporto intimo tra luoghi e identità, acqua e città. Lungargine Scaricatore, Padova.

DISTANCES

Il lavoro interroga il senso del nostro essere qui ed ora evocando una distanza, insieme personale e geografica: la storia del fiume che si allontana dalla sorgente riflette inevitabilmente quella di ognuno di noi.

L'installazione è composta da una struttura segnaletica che, attraverso indicazioni non convenzionali, rimanda a distanze non commensurabili, emotive, siderali, alle quali non possono essere assegnati valori esatti ma solo relativi.

Caterina Rossato (Lecco, 1980). Vive e lavora tra Milano e Venezia.

La sua ricerca è rivolta alla genesi delle immagini e alla loro combinazione attraverso modalità analogiche o digitali. Il suo lavoro si presenta come accumulo di molteplici livelli spazio-temporali che suggeriscono l'esistenza di un aldilà dello sguardo.



Figura 16.

L'opera *Distances* durante l'escursione con la cittadinanza. Sullo sfondo, la segnaletica stradale regola il traffico in direzione di Padova sul ponte del Bassanello. Sulla destra un ciclista approfitta della ciclovia.

Figura 17.

Caterina Rossato introduce il suo lavoro durante l'escursione con gli studenti SteDe. L'opera *site-specific* integrata con l'ambiente circostante, al punto che una bicicletta è stata legata ad uno dei pali di sostegno.





Figura 18.

L'inizio del Lungargine scaricatore e, sulla sinistra, il Pier 88, un nuovo luogo dedicato al tempo libero e al ritrovo, indica la riscoperta del *waterfront* come luogo d'incontro.

Figura 19.

Dettaglio del collage realizzato dall'autrice con le fotografie che ritraggono l'alto corso del fiume Bacchiglione, di cui si può ricostruire il percorso leggendo il pannello retroilluminato, procedendo dall'alto verso il basso.



ESCURSIONI E DISSEMINAZIONE

Il progetto *Street Geography* nasce dalla volontà non soltanto di esplorare le contaminazioni tra arte e geografia, in una riflessione condivisa e interdisciplinare, ma anche di sfruttare questo incontro con i linguaggi artistici per stimolare un discorso geografico sugli spazi urbani contemporanei che sia in grado di coinvolgere un pubblico specialistico, di geografi e accademici, ma anche la cittadinanza. Per questo, la presentazione del Progetto presso gli abitanti, le associazioni, i commercianti delle aree interessate dalle installazioni è stato un primo momento fondamentale di apertura e dialogo con la città, in cui raccogliere osservazioni e critiche costruttive, ma anche raccontare gli obiettivi del nostro lavoro. In un secondo momento, la realizzazione di **tour guidati** (in italiano e in inglese), che accompagnassero pubblici diversi lungo il percorso espositivo della “mostra diffusa”, è stata una parte fondamentale della restituzione di questa esperienza.

Le escursioni hanno, così, coinvolto gli studenti internazionali del Master in Sustainable Territorial Development (SteDe), gli ospiti internazionali delle Creative Commissions della Royal Holloway University of London e il Prof. Joe Smith (direttore della Royal Geographical Society), nonché i geografi dell'Agei che hanno partecipato alle Giornate della Geografia 2018. Inoltre, con l'obiettivo di coinvolgere anche un pubblico non specialistico, sono stati realizzati dei **laboratori didattici** per le scuole superiori di Padova (in collaborazione con il Museo di Geografia) e un'**escursione aperta alla cittadinanza**: queste sono state occasioni per raccontare la geografia come un sapere la cui grande attualità ci consente di comprendere le dinamiche del mondo contemporaneo e di immaginare con sguardo creativo le città del futuro.

Infine, il rapporto avviato dall'Università con il **Comune di Padova**, tramite la partnership con l'Area Creatività del Progetto Giovani, ha rappresentato un importante momento di scambio e d'incontro che ha permesso ancora una volta alla geografia di presentarsi come sapere “**pubblico**”, rivolto alla Ricerca e alla Didattica, ma anche alla **Terza Missione**, e quindi interessato ad esplorare metodi creativi e vie alternative di disseminazione e comunicazione.



Figura 20.



Figura 21.

Giada Peterle, Mauro Varotto, Telmo Pievani (delegato per il progetto comunicazione istituzionale dell'Università di Padova) e il vicesindaco Arturo Lorenzoni presentano il progetto *Street Geography* durante la conferenza stampa.



Figura 22.

I geografi dell'Agei insieme al team di *Street Geography*, a conclusione dell'escursione dedicata agli ospiti delle Giornate della Geografia 2018.

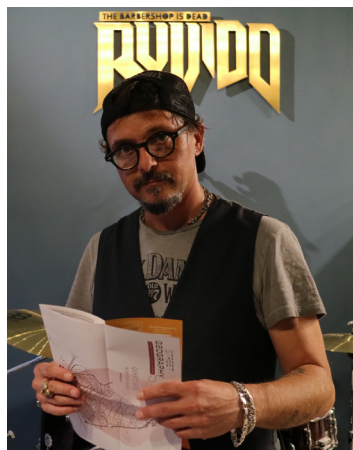


Figura 23.

Alcuni studenti del Liceo Tito Livio di Padova sperimentano alcuni "metodi creativi" per l'osservazione, a conclusione dell'escursione didattica dedicata alle scuole superiori.

Figure 24 a. b. c.

I commercianti dell'Arcella (Osteria dei Fuori Porta, Ruvido, libreria Limerick) espongono i materiali del progetto per condividere la riflessione proposta dall'installazione di Fabio Roncato *Agli antipodi c'è l'oceano* con gli abitanti del quartiere.





Un progetto realizzato da:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Dipartimento di Scienze
Storiche, Geografiche e
dell'Antichità - DiSSGeA



Comune di Padova

progettogiovani

Finanziato da:

ERASMUS
MUNDUS
JOINT
MASTER
DEGREE



Con il contributo di:



Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



MUSEO DI GEOGRAFIA
PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA



Partner tecnici:



Allestimenti:

